

Il Tartini sperimenta le lezioni con “Lola”

MUSICA

Tre solisti suonano da altrettante città diverse, ma la partitura è comune e loro appartengono allo stesso Jazz Trio. È l'ultima frontiera della tecnologia LoLa 2.0 (Low Latency), la nuova versione del sistema messo a punto dal Conservatorio Tartini di Trieste con la Rete Garr, per suonare e fare didattica superando i confini geografici e riducendo a livello impercettibile i ritardi di trasmissione dovuti alla distanza.

TEST FRA CONSERVATORI

Il test si è svolto nell'ambito del Congresso 2020 dell'Associazione Europea dei Conservatori, con i musicisti “disseminati” in diverse città europee. Al Tartini di Trieste si trovava il violinista Sebastiano Frattini, mentre il contrabbassista austriaco Christian Kalchauer si esibiva, in sincrono, in collegamento dall'Università della Musica e delle Arti performative di Vienna, e il pianista sloveno Blaz Avsenik si trovava all'Accademia della Musica di Lubiana. Una seconda formazione del Trio si è esibita con la pianista Kirke Karja, dalla sede dell'Accademia di Musica e Teatro di Tallinn (Estonia), in sostituzione del pianista sloveno. Fare musica in contemporanea tra due sedi era già possibile con la prima versione di LoLa (Low Latency), il test di ieri ha reso possibile estendere l'esperienza a tre luoghi collegati, utilizzando fino a 4 telecamere, per una migliore esperienza della performance dal vivo. «Una modalità che risulterà utilissima - ha spiegato il direttore del Tartini, Roberto Turrin - anche per la didattica da remoto».

DIECI ANNI DI ESPERIENZA

LoLa esordiva nel 2010. «Dieci anni dopo, nel 2020 pandemico - ha osservato Turrin -, l'interazione a distanza è diventata una necessità stringente. Per questo il Tartini è lieto di poter presentare una tecnologia ulteriormente innovativa, che conferma l'istituzione tra le realtà di formazione musicale più avanzate, in Italia e nel mondo, per l'adozione di nuove tecnologie applicate all'educazione». Fondamentale, per raggiungere questo risultato, è stato il progetto Swing, finanziato nell'ambito del programma Erasmus+, che, dal 2018, lavora alla creazione di un nuovo profilo d'insegnante di musica, in grado di lavorare con le più avanzate tecnologie Ict al fine di arricchire la didattica musicale. «Nel progetto Swing - racconta Claudio Allocchio, coordinatore del progetto - si concretizza un'interazione continua tra i docenti e gli studenti, che usano la tecnologia, e coloro che la tecnologia la sviluppano. Questo approccio è fondamentale per lavorare su ciò che è utile davvero».